



MILANO GREEN?

Come l'insalata nell'hamburger!

99,99% GREENWASHING  
SERVE SOLO A VENDERE L'IMMAGINE, FALSO ECOLOGISMO.

#GreenWeek? **no!** #GreyWeek!

Associazione Amici Parco Nord, Associazione Parco Piazza d'Armi - Le Giardiniere, Azioniamo, Baiamonti Verde Comune, Che ne sarà di Città Studi, Cittadini difesa ambiente zona 5, Comitato Cittadini Crescenzago, Comitato Cittadini per Piazza d'Armi, Comitato Coordinamento San Siro, Comitato La Goccia, Comitato Milanese Acquapubblica, Comitato per la Difesa del centro balneare Romano, Comitato Torre di Via Stresa-Torre Insostenibile, No asfalto tutela strade lastricate, Proteggiamo il Monte Stella, Salviamo Benedetto Marcello, Salviamo il Parco Bassini, Salviamo il Pratone, Associazione Greensando

# #GreenWeek?

## MILANO GREEN?

### Come l'insalata nell'hamburger!

99,99% GREENWASHING  
SERVE SOLO A VENDERE L'IMMAGINE, FALSO ECOLOGISMO.

#### A cura di:

#### Rete dei comitati della città Metropolitana di Milano

Associazione Amici Parco Nord, Associazione Parco Piazza d'Armi - Le Giardiniere, Azioniamo, Baiamonti Verde Comune, Che ne sarà di Città Studi, Cittadini difesa ambiente zona 5, Comitato Cittadini Crescenzago, Comitato Cittadini per Piazza d'Armi, Comitato Coordinamento San Siro, Comitato La Goccia, Comitato Milanese Acquapubblica, Comitato per la Difesa del centro balneare Romano, Comitato Torre di Via Stresa-Torre Insostenibile, No asfalto tutela strade lastricate, Proteggiamo il Monte Stella, Salviamo Benedetto Marcello, Salviamo il Parco Bassini, Salviamo il Pratone, Associazione Greensando

#### con il contributo di:

Sergio Brenna - prefazione

Paolo Pileri - postfazione

Off Topic

Comitato popolare per la difesa del Bosco di via Falck

graphic design by Arch. Sonia Occhipinti



# #GreyWeek!

## ***Che modello è Il cosiddetto Modello Milano***

1  
**Sergio Brenna**

Confesso di avere qualche remora a continuare a fare ancora una volta un intervento di critica al modello di gestione urbanistica, ormai praticato in continuità da diversi decenni a Milano nel susseguirsi di amministrazioni comunali pur di opposti orientamenti politico-amministrativi (il cosiddetto Modello Milano, che la Commissione istituita dal Ministro per le Infrastrutture del Governo Draghi, Giovannini, proponeva di assumere come orientamento legislativo per l'intero Paese e cioè la sommatoria di una serie spezzettata di interventi visti come singoli episodi di "rigenerazione urbana" senza una visione generale e complessiva di ciò che si genera nell'insieme), proprio all'indomani di una tornata elettorale che premia fortemente col voto il ritorno al potere di quella coalizione di destra che già a partire dagli Anni '90 aveva via via messo in campo (condoni generalizzati dell'abusivismo, Sblocca Italia, ecc.) gli strumenti di premessa a che ciò accadesse in forma più estesa. Partirò quindi provocatoriamente da un elogio delle Legge Urbanistica del 1942, approvata nello scorcio degli ultimi anni del regime fascista, quando l'Italia era già alle soglie del disastro bellico, che è tuttora quella fondamentale, da cui però prende origine l'attuale contraddittorio e disorganico quadro legislativo che oggi si vorrebbe riformare nel senso di adeguarlo al compor-

tamento ritenuto esemplarmente efficace e risolutivo, manifestatosi nel cosiddetto Modello Milano.

Non si può certo dire che il regime fascista, ancora in carica negli anni di elaborazione ed approvazione di quella legge, fosse ideologicamente contrario ai ceti della proprietà fondiaria e alla rendita immobiliare che si poteva conseguire, eppure nel concepire la costruzione della forma urbana riteneva la proprietà immobiliare inaffidabile e non in grado da sé di farsi carico in maniera adeguata e soddisfacente di questo compito e prevedeva ben due

livelli di pianificazione pubblica preventiva: il Piano Regolatore Generale (PRG) e il Piano Particolareggiato (PP), prima che la proprietà fondiaria potesse presentare i propri progetti edilizi per adeguare la forma dei lotti fondiari a quel disegno di indirizzo pubblico (i Piani di Lottizzazione).

Ci sono due limiti intrinseci che si manifestarono negli anni successivi alla sua approvazione: il primo è che negli anni susseguiti al disastro delle distruzioni belliche e dell'impellenza della ricostruzione quella concezione venne ritenuta l'eco lontana di un regime ormai invisibile e le procedure indicate

troppo lente e macchinose di fronte alle necessità impellenti; il secondo è che comunque i contenuti specifici della pianificazione pubblica in termini di quantità edificatorie e spazi pubblici erano totalmente affidati alla sapienza e alla deontologia professionale della classe tecnico-sociale dei progettisti, compito cui questa si dimostrerà totalmente inadeguata a resistere rendendosi totalmente succube agli appetiti speculativi dei loro committenti di progetti privati negli anni '50/'60, pur in assenza di qualunque preventiva pianificazione pubblica.

Il terzo limite – che si manifesterà però solo nei decenni a noi più prossimi con l'emergere della questione di sostenibilità ambientale - è che quegli strumenti della cultura professionale in tema di governo del processo edilizio-urbanizzativo (indici edificatori, distanze e altezze degli edifici, orientamento solare e ombreggiamento gettato sugli edifici attigui, coibentazione e risparmio energetico, superficie coperta e impermeabilizzazione dei suoli, ecc.) prescindeva da questioni di sostenibilità eco-ambientale nel lungo periodo.

E' bene ed indispensabile, quindi, che si affronti questa necessità di innova-

zione tecnico-culturale nella concezione degli strumenti di governo del processo urbanizzativo.

Quando oggi sento inneggiare a questi edifici "green ad emissioni zero" che per questo si pretende possano derogare ai limiti urbanistici di quantità, altezze distanza mi domando: se un giorno avessimo tutte le automobili a emissioni zero, saremmo disponibili per questo a far loro invadere piazze, spazi pubblici, centri storici delle città senza alcun limite ?

La pretesa di riscattare con edifici ecosostenibili, resilienti o semplicemente tappezzati di verde sui terrazzi, gli interventi sballati dal punto di vista insediativo, urbanistico, di dotazione di spazi pubblici mi ricorda l'espedito di provare a far apparire più gradevoli e invitanti le peggiori lottizzazioni iperspeculative degli anni '50/'60 intitolandone le vie a fiori soavi (rose, gerani, gardenie, lillà, ecc.) di cui non si sarebbe mai vista nemmeno l'ombra.

Ha perfettamente ragione chi paragona i Piani di lottizzazione degli anni '50/'60 alla Rigenerazione Urbana: già nelle modifiche delle Legge "Ponte" n.

765/67 il Piano di lottizzazione (che i privati potevano presentare al Comune dopo che esso si fosse dotato del PRG) per lo più seguiva la forma degli appezzamenti proprietario-catastali (edifici più alti e più grandi a seconda della grandezza dei lotti, cessione del verde spezzettato in proporzione ai lotti, ecc.) anziché un ordinato disegno urbano dato da un preordinato Piano Particolareggiato di indirizzo pubblico, come previsto nella legge originaria del 1942.

Oggi, con gli strumenti di deroga alle previsioni dei PGT e PRG introdotti dagli anni '90 e sempre più diffusisi dal 2010 in poi (PII, PRU, Accordi di Programma, rigenerazioni urbane tipo Reinventing Cities C40, ecc.) sono direttamente i privati a dire ai Comuni dove, quanto, come e con che tipo di spazi pubblici vogliono costruire la città e lo fanno ovviamente con la loro concezione speculativo-consumistica dell'abitarla e viverla.

Con nuove denominazioni falsamente innovative e accattivanti si è così tornati alla disastrosa situazione degli Anni '50÷'60 delle "convenzioni privatistiche in deroga o senza i PRG" divenuta nota come "le mani sulla città" dal

titolo del bel film di Francesco Rosi del 1963.

E i Comuni (in primis con il cosiddetto Modello Milano promosso in continuità da Albertini/Lupi a Moratti/Masseroli a Pisapia/De Cesaris a Sala/Maran e in modo indifferente alla forma politica delle Giunte milanesi susseguites) vi si adeguano pedissequamente perché è la strada più facile e rapida per mostrare capacità di realizzare senza troppo badare ai contenuti.

Lo ha capito benissimo e ne fa vanto il "dominus" dell'immobiliarismo milanese Manfredi Catella che inneggia alla "continuità" manifestatasi in campo urbanistico da Albertini in poi, al di là del susseguirsi di mutevoli compagini di orientamento politico e all'assunzione fatta dalla Commissione Giovannini durante il Governo Draghi di tanti protagonisti di quello che si è pomposamente definito Modello Milano come esempio da seguire per l'intero Paese.

E' evidente che ormai, col prevalente utilizzo di strumenti di urbanistica "caso per caso" (Accordi di Programma, Programmi Integrati di Intervento, Piani evento: Mondiali calcio e nuovi stadi, Colombiadi, Olimpiadi, Giubileo, emergenza casa e terremoto, ecc.) diffusisi dagli anni '90 in poi, e con la crescente

crisi finanziaria degli Enti pubblici, la dismissione e conseguente valorizzazione immobiliare del loro patrimonio demaniale sembra il "toccasana" di ogni problema: basta suscitare l'occasione propizia, non importa quanto occasionale.

Anzi, ormai anche i privati hanno imparato ad agire così: si veda il caso della Città della Salute espianata da Città Studi come valorizzazione della urbanizzazione delle aree dell'ex Falck di Sesto San Giovanni o il caso oggi in campo dello stadio di S. Siro e delle aree del circostante quartiere.

Un particolare accenno al ruolo del Comune su tale questione che oggi è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e cioè solo sull'opportunità o meno di mantenere in funzione e ristrutturare l'esistente stadio calcistico pubblico Meazza o demolirlo in tutto o in parte per sostituirlo con un altro privato più piccolo ed elitario (ciò che pure ha ricadute relevantissime in termini di costi economici e soprattutto ambientali che comporta l'una o l'altra scelta, come ha efficacemente argomentato Pileri), ma anche se sia sostenibile in termini di compatibilità con il rispetto delle dotazioni urbanisti-

che complessive la dismissione dall'uso pubblico di oltre 250.000 mq di aree oggi a verde pubblico, dopo che il Comune ha già venduto 100.000 mq di aree già di proprietà pubblica all'ex Centro Direzionale, oggi Porta Nuova Project, per far realizzare all'immobiliarista Catella un intervento in cui mancano proprio 100.000 mq di aree pubbliche (che in gran parte avrebbero dovuto essere a verde), sostituite da un indennizzo misero di 300 €/mq per tenersi edificabili aree pagate 2.000 €/mq alle proprietà fondiarie.

Francesco Indovina già qualche anno aveva opportunamente intitolato un suo libro sull'argomento "La città occasionale".

Milano sta ancora pagando le conseguenze imprevedibili, dell'ubriacatura da Expo in un'area improvvida e qualunque funzione pubblica vi si fosse prevista si portava dietro il rischio di privatizzazione immobiliare delle aree pubbliche in dismissione.

La riprivatizzazione delle aree portata avanti da Arexpo dal 2014 in poi, pur di

# no

# #GreyWeek!

uscire il più rapidamente possibile dai debiti ereditati nella realizzazione del sito per Expo si è trasformata nella "mina vagante" del dopo Expo che rischia di deflagrare qua e là nel corpo urbano qualunque ricollocazione di funzioni pubbliche vi si preveda (fossero anche meno "devastanti" e immotivate dell'espianto di parti universitarie e da Città Studi, ma più motivate da accorpamenti funzionali come nuovo carcere/tribunali, con la vicinanza del carcere di Bollate).

L'eredità bacata della troika Moratti/Masseroli/Formigoni/Roth (la maggioranza ciellina vedeva nel dopo Expo il "feudo" per farvi prosperare le proprie cooperative edilizie e sociali, mentre la Moratti faceva da "mosca cocchiera" col suo buonismo alimentare di cui si è persa traccia nel riuso del dopo Expo) che Pisapia/De Cesaris hanno subito passivamente e che ora Sala/Maran/Tancredi riciclano in salsa "marketing urbanistico" anche sulla vicenda S. Siro, sul riuso dell'ex Macello, sulla sistemazione di Piazzale Loreto, sulle aree della Goccia, di Santa Giulia, del Parco Bassini etc.

e schede qui raccolte sulle varie proposte, progetti e realizzazioni in corso

avallate succubemente dall'Amministrazione Sala/Maran/Tancredi lo dimostrano chiaramente, evidenziando che cosa realmente si nasconde dietro la città che dichiara di coniugare "lo sviluppo con il miglioramento delle condizioni ambientali, di qualità della vita, dell'offerta di verde", che cosa nei fatti si maschera dietro la città "green, vivibile e resiliente", così come sbandierato dalle prime pagine del PGT.



# #GreenWeek?

## ***Olimpiadi Milano Cortina 2026 a Santa Giulia***

---

- \* 10.700 mq Pala Italia e attività sportive all'esterno
- \* Svincolo tangenziale est (esproprio del terreno agricolo di Cascina Merezzate, protetta da tutela risalente al dodicesimo secolo)
- \* Polo logistico Esselunga
- \* 400.000 mq nuova edilizia residenziale

Aumento dell'inquinamento atmosferico e di quello acustico causato dall'aumento del traffico, specialmente di mezzi pesanti, che correrà a ridosso di tre scuole dell'infanzia nonché delle case dei quartieri di Santa Giulia, Merezzate e Ungheria.

---

# #GreyWeek!



# no

# #GreenWeek?

## **Parco Bassini**

---



- \*Consumo di 6.615 mq di suolo con eliminazione di 97 alberi
- \*Realizzazione di 13.604 mq di nuova superficie lorda impermeabile
- \*Riduzione di 3 tonnellate all'anno di ossigeno rilasciato dalle piante
- \*Aumento ruscellamento idrico superficiale per la mancata intercettazione di 52 mc all'anno di acqua piovana
- \*Perdita servizi ecosistemici di regolazione ambientale
- \*Perdita servizi socio-culturali per i fruitori dell'area

Il parco di Città Studi è stato eliminato nei primi mesi del 2020 per la costruzione di un futuro dipartimento di Chimica del Politecnico di Milano. A tutt'oggi l'area è un cantiere.

---

no

#GreyWeek!

Foto di Urbanfile Via Palestro 7 asfaltata



Foto di Google Maps Via Palestro lastricata



# #GreenWeek?

## ***Asfalto, strade lastricate, depavimentazione, isole di calore***

---

Il Comune di Milano dichiara l'emergenza climatica, depavimentazione, riduzione isole di calore...

Poi asfalta, crea isole di calore, toglie le storiche e belle strade lastricate (impermeabili).

- \* Piazza V Giornate
- \* Via Palestro
- \* Porta Lodovica
- \* Piazzale Baracca

Asfaltata al posto dei masselli permeabili

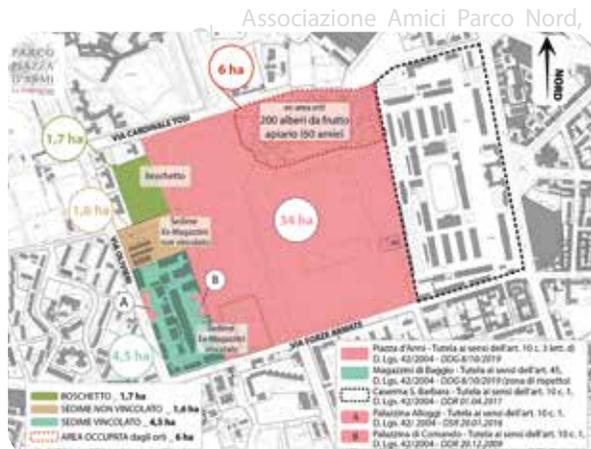
no

---

# #GreyWeek!

# #GreenWeek?

## Piazza d'Armi



Situazione attuale: area di 420.000 mq di cui 340.000 vincolati a verde dal Decreto del MIBACT 8/10/2019 .

Cosa prescrive il PGT per l'area: 147.000 mq di edificazione (un insediamento di ca. 5.000 persone) + 90.000 mq di servizi.

Conseguenze:

- \* Messa a rischio dell'ecosistema dell'oasi di biodiversità presente
- \* Boschetto dell'Averla di quasi due ettari distrutto
- \* Corridoio verde tra Piazza d'Armi e il Parco delle Cave eliminato
- \* Concentrazione abnorme di edifici sui pochi ettari di terreno non vincolati

no

# #GreyWeek!



# #GreenWeek?

## ***Acqua pubblica e l'invenzione dei brick***

---

- \* € 1.000.000 di impianto per realizzare brick in Tetra Pak
- \* Brick inquinanti
- \* Brick riempiti con acqua del rubinetto
- \* Brick che diventano rifiuti da smaltire

Acqua pubblica, diritto umano confezionata come prodotto commerciale.

---

# #GreyWeek!

no



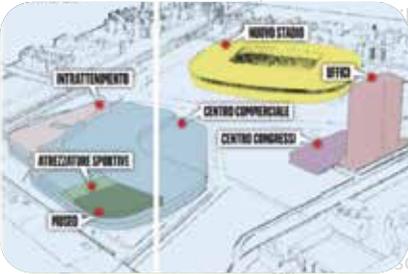
no

# #GreenWeek?

## ***area Q8 di via dei Missaglia***

- \* Eliminazione di ca. 2.000 mq area verde in un viale a 12 corsie con conseguente consumo di suolo, tranne qualche aiuola, per costruzione distributore
- \* Abbattimento di circa 30 alberi alto fusto
- \* Rischio percolamento materiali tossici nella falda acquifera
- \* Taglio di 100 alberi cresciuti spontaneamente e sopravvissuti alle avverse condizioni ambientali

# #GreyWeek!



# #GreenWeek?

## ***Nuovo stadio privato di San Siro e relativo quartiere commerciale***

- \* Demolire lo stadio Meazza causerebbe un danno economico di centinaia di milioni di euro al Comune di Milano
- \* Abbattere lo stadio Meazza, e costruire il nuovo stadio, produrrebbe una quantità di CO2 tale da vanificare il piano Aria e clima del Comune di Milano
- \* Preziose aree pubbliche, di proprietà del Comune di Milano, cedute a titolo quasi gratuito a danno delle casse pubbliche
- \* Riduzione di aree verdi, aumento del consumo di suolo, ulteriore impermeabilizzazione, nessun vantaggio per la popolazione del quartiere

Con l'intento di ripianare i propri bilanci Milan e Inter hanno colto l'opportunità, offerta dalla "Legge stadi", di edificare immobili commerciali in misura sufficiente a sostenere i costi di costruzione del loro nuovo stadio di proprietà. Da qui il progetto immobiliare da 1,2 MLD di euro che si sviluppa su 133.000 mq. di terreni, di proprietà del Comune di Milano, concessi alle squadre a titolo pressoché gratuito.

no

#GreyWeek!



# #GreenWeek?

## **Parco Nord Milano**

---

Nel Parco Nord un immenso e crudele scempio di piante

- \* Abbattuto un bosco trentennale di circa tremila alberi
- \* Scavata un fossa cementata profonda 10 metri e grande 40.000 mq
- \* Realizzata una vasca di laminazione per la raccolta di 250.000 mq di acque piovane mischiate con la fogna

no

---

# #GreyWeek!

# #GreenWeek?

## **Ex Trotto di San Siro / progetto Hines**

---



- \* Modificata la destinazione d'uso delle aree dell'ex Trotto di San Siro (con la Determina Dirigenziale Nr.13 del 14/05/2014)
- \* Quasi 150.000 mq saranno cementificati e quindi impermeabilizzati costruendo circa 1000 appartamenti, un hotel e spazi commerciali
- \* Ciò che è stato proibito a SNAI (ex proprietaria dell'area), perché ritenuto troppo impattante, è stato concesso a Hines senza obiezioni
- \* Il progetto Hines è solo un tassello del più ampio piano di stravolgimento del quartiere di cui il progetto del nuovo stadio è parte integrante

L'abdicazione della politica ha lasciato mano libera ai grandi asset speculativi finanziari con il risultato della dismissione del patrimonio pubblico, della privatizzazione dei servizi ai cittadini e di un'edificazione pensata per soddisfare le esigenze degli asset immobiliari, più che degli abitanti della città.

---

no

#GreyWeek!

# #GreenWeek?

## ***Baiamonti – Area ex distributore Tamoil***



- \* Una nuova struttura per il Museo della Resistenza invece del recupero di edifici storici, ovvero: 17 milioni stanziati = sperpero di denaro pubblico (Ministero ai beni culturali e Comune)
- \* sottrazione di 2.200 mq di verde in una zona fortemente congestionata da traffico e cemento, con il vivaio di Ingegnoli e le sue piante già "ingoiate" dalla piramide della Fondazione Feltrinelli
- \* sottrazione di suolo pubblico

Non solo la Feltrinelli non ha allestito a verde lo spazio retrostante la piramide per oneri di urbanizzazione, realizzando una lunga spianata di cemento con misero contorno di prato su altro cemento e pochi alberelli al prezzo di 7 alberi ad alto fusto e grosso tronco abbattuti, ma ora l'ha venduto alla società immobiliare Coima.

no

#GreyWeek!

# #GreenWeek?

## ***Rho Mind / ex Area Expo***

---

Da progetto di grande parco pubblico dopo Expo di 1.000.000 mq  
a 480.000 mq edificati divisi tra Mind Village e West Gate che comprendono:

- Vasto parcheggio
- Ospedale Galeazzi (struttura alta 16 piani che ne fanno l'ospedale più alto d'Europa)
- Istituto Human Technopole (14.400 mq)
- Facoltà dell'Università Statale (190.000 mq)
- Grattacieli Zenith e Horizon (struttura alta 13 piani di 50.000 mq)
- Aziende multinazionali
- Servizi commerciali
- Hotel e residenze

L'area è di proprietà di Arexpo (società di Comune, Regione, Ministero Economia e Finanze).

---

# #GreyWeek!



# no

# #GreenWeek?

## ***Bosco della Goccia – Bovisa***

42 ettari suddivisi tra Comune, Politecnico (ca 91.000 mq) e A2A (ca 25.000 mq)

- \* Lotto 1A: 43.766 mq già disboscati (su ca 3.000 mq in costruzione, edificio DENG del Politecnico). I gasometri e altri edifici esistenti assegnati in uso al Politecnico
- \* Lotto 1B: su 33.290 mq (di proprietà del Politecnico) è iniziato il disboscamento. Su questi come sugli altri di sua proprietà il Politecnico prevede di costruire laboratori e strutture per università. Non ha fornito reali progetti ma solo rendering
- \* Area di A2A: non si conoscono i progetti
- \* Area a nord: 162.514 mq di proprietà del Comune tutti a verde con più di 15.000 piante. Non esistono vincoli ma è ancora considerata, come tutto il resto, area ex industriale (e pertanto potenzialmente edificabile)

Perdita di 42 ettari di bosco spontaneo con 2500 alberi ad alto fusto.



no

#GreyWeek!

# #GreenWeek?

## ***Via Benedetto Marcello***

---



- \* Il decreto ministeriale del 22 giugno 1965 istituisce il vincolo paesaggistico per via Benedetto Marcello
- \* Fine anni Novanta il parterre è asfaltato e vi si tiene un mercato bisettimanale
- \* Estate del 2019 “riqualificazione” di via Benedetto Marcello: si asfalta nuovamente il parterre e si realizza un parcheggio a pagamento, mentre due giorni la settimana quello che è ormai divenuto un piazzale è preso d’assalto da più di 200 banchi del mercato che minacciano costantemente la sopravvivenza dei pochi alberi rimasti e dei pochissimi alberelli piantati

no

---

# #GreyWeek!

# #GreenWeek?



Rete dei comitati de

Insostenibile, No  
asfalto tutela strade  
lastricate, Proteggia-  
mo il Monte Stella,  
Salviamo Benedetto  
Marcello, Salviamo  
il Parco Bassini,  
Salviamo il Prato-  
ne, Associazione  
Greensando

## QT8 - Portello - Fiera

- \* HIPPODRHOME, via Ippodromo, 8: complesso residenziale di lusso, con vari edifici e torre alta 22 piani - IN COSTRUZIONE - <https://hippodrhome.it/il-progetto/>
- \* TRILOGY TOWERS, via Gallarate, 1, angolo piazzale Accursio: complesso residenziale di lusso composto da tre torri di diverse altezze - IN COSTRUZIONE - <https://trilogytowers.com/progetto.html>
- \* NH HOTEL, via Bartolomeo Colleoni, 14: hotel da 185 stanze, con numerosi servizi, sale conferenze e una piscina sul tetto. Ingloba la chiesa sconsacrata di Cristo Re, trasformata nell'ingresso monumentale dell'hotel - IN COSTRUZIONE - <http://www.quattroassociati.it/?projects=nh-hotel-palazzo-%20archinto&lang=en>
- \* COMPLESSO PA 2 NATTA SUD, tra le vie Osma, San'Elia, Natta e Trenno: 21.508 mq di edilizia libera e convenzionata - IN ISTRUTTORIA - <https://agep.it/progetti/nuovi-sistemi-urbani-lampugnano/>
- \* BFF BANKING GROUP nuova sede centrale, viale Scarampo, di fronte ai padiglioni 3 e 4 di Fiera Milano City al Portello: circa 9.000 mq di superficie costruita fuori terra - IN PROGETTO - <https://it.bff.com/it/comunicati-stampa/bff-e-fondazione-fiera-milano-firmano-accordo-per-l-area-su-cui-sorgera-la-nuova-sede-centrale-della-banca>
- \* HOTEL di Fondazione Fiera Milano, viale Scarampo: torre di 21 piani fuori terra, superficie lorda 8.000 mq (nota: nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Fiera Milano siedono tre rappresentanti del Comune di Milano, due rappresentanti della Città Metropolitana di Milano e tre della Regione Lombardia) - IN PROGETTO - <https://www.fondazionefieramilano.it/static/upload/all--5-estratto-scpu.pdf>

Tutta la zona è assediata dal cemento a causa della sua forte attrattività imprenditoriale, sportiva e turistica, avvalorata dalla vicinanza allo storico parco del Monte Stella e ad altre significative aree verdi.

# no

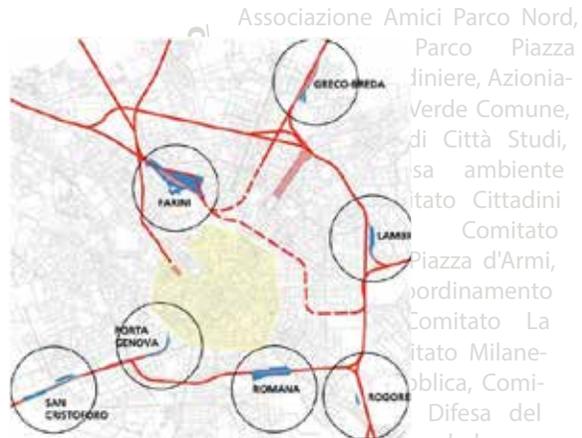
# #GreyWeek!

# #GreenWeek?

## ***Ex scali ferroviari milanesi***

- \* Ex scalo Farini: oltre 12.000 nuovi abitanti in circa 1.300.000 mc di nuovi edifici e su poco meno di 500.000 mq di area, scarsi spazi di verde pubblico (mancano 145.000 mq)
- \* Ex scalo Romana: 5.000 nuovi abitanti in circa 500.000 mc di edifici e su poco meno di 100.000 mq di area, con densità paragonabili a quelle di Citylife e Porta Nuova e quindi con edifici altrettanto alti (oltre 200 m) e ravvicinati e scarsi spazi di verde pubblico (mancano circa 100.000 mq)
- \* Il verde pubblico viene quasi tutto concentrato sull'ex scalo San Cristoforo (140.000 mq) dove non si prevedono nuove edificazioni private, mentre potrà essere scarsamente utilizzabile dai nuovi abitanti degli ex scali Farini e Romana

È la più grande trasformazione edificatoria in corso a Milano che nel complesso porterà quasi 22.000 nuovi abitanti/utenti su un complesso di 1 milione di mq di aree. Nel bilancio complessivo degli interventi mancheranno comunque 100.000 mq di aree a verde pubblico e servizi sociali.



progetto Ex scalo Farini

# no

# #GreyWeek!

# #GreenWeek?

## ***Casa del Giovane San Leonardo Via Falck***

---

- \* Sradicamento e abbattimento di 380 alberi su un totale di 616 esistenti (pari al 62% dell'area di 63.645 mq slp di edificazione) di valore monumentale e storico (età compresa tra i 50 e i 60 anni)
- \* Eliminazione del sottobosco esistente anch'esso di grande valore ecologico e ambientale
- \* Insediamento in zona di circa 2000 persone con una concentrazione abnorme di edifici all'interno dell'area con torri di 14 piani (63.645 mq slp di edificazione)
- \* Annullamento delle funzioni sociali di accoglienza del luogo, nate nel secondo dopoguerra con Don Abramo Martignoni, sostituite ancora una volta da una destinazione residenziale (nonostante le enormi volumetrie già edificate e in completamento nella vicina Cascina Merlata)

---

# #GreyWeek!



no

## ***Davanti ai numeri sul consumo di suolo a Milano, le opinioni green di chi governa il territorio impallidiscono.***

**Paolo Pileri, Politecnico di Milano**

Le opinioni e le promesse sono una cosa, i numeri e le certezze un'altra. Negli ultimi anni Milano, per bocca dei suoi sindaci e assessori, si è profusamente dichiarata "green" e, per quanto riguarda il consumo di suolo, ci ha tenuto a parlare di depavimentazioni e di "cospicue" rimozioni di suoli urbanizzabili. Qualcosa è pur vera di tutta questa serie di promesse, ma solo qualcosa che, rispetto al tutto, vale assai poco o comunque molto meno di quello che una città che si professa green ed europea deve e può fare. I numeri ufficiali parlano un'altra lingua rispetto a quella della propaganda del governo della città e ci dicono "scomode verità" che la giunta comunale ignora o non vuole ascoltare, purtroppo per tutti. I numeri sono chiari e tondi: tra il 2020 e il 2021 Milano ha cementificato 18,68 ettari entro il suo perimetro amministrativo. E sono assai. Un numero che è il risultato di una accelerazione incredibile se paragonato al consumo di suolo nel periodo 2019-2020 che era di 2,32 ettari. Questo significa che nell'ultimo periodo monitorato da ISPRA<sup>1</sup>, Milano ha innalzato il consumo annuo di suolo di 8 volte: una sgommata verso l'insostenibilità. Il consumo di Milano vale il 25% del consumo di suolo di tutta la provincia: anche questo ci dice quale sia il peso delle politiche del capoluogo sul destino dell'intera provincia e, non fatico a pensarlo, della regione. Con

questi numeri, Milano ha superato la soglia del 58% di territorio comunale asfaltato, una percentuale ampiamente antiecologica. È ovviamente non sufficiente piantare alberi e parlare di case energeticamente supersostenibili se poi ti porti in tasca questi numeri. Purtroppo, lo slancio green va in mille pezzi con un consumo di suolo di questa portata e ci fa sorgere il dubbio che quelle forestazioni siano un contentino o una compensazione spuntata. Un dato del genere conferma, ancora una volta, che le politiche ecologiche sono traballanti quando rinunciano a una coerenza a 360 gradi. Non possono bastare alcune migliaia di piantumazioni pronto effetto se poco più in là le ruspe e le betoniere accelerano la loro opera distruttiva. La coerenza è un pilastro nella pianificazione ecologica, non un'opzione. Non va inoltre dimenticato che gli effetti positivi del nuovo green, che pur sempre accogliamo festosi, si raggiungono in anni e anni di vita del verde e dipendono anche dalla manutenzione e dal buon microclima (pertanto vedremo nel futuro gli effettivi risultati), mentre i risultati negativi del consumo di suolo sono immediati e per sempre. Quindi le betoniere ci soffocano ora e il verde ci darà aria fra anni. Nel frattempo? Solo questa differenza dovrebbe far balzare in piedi la giunta che invece non fa una piega, assieme a tante forze politiche che

1- Vd. Edizione 2022 di Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici.

<https://www.snpambiente.it/2022/07/26/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2022/>

ignorano le basi ecologiche con le quali si dovrebbe far funzionare la pianificazione territoriale. Il dato sulla temperatura media nei mesi estivi, sempre fornito da ISPRA nel rapporto sul consumo di suolo del 2022, dimostra in pieno questo sbilanciamento: a causa del cemento, a Milano la differenza di temperatura tra area rurale appena qualche chilometro più in là e città è di 6 gradi centigradi, aumentando rispetto al periodo 2019-2020. D'altronde sappiamo benissimo che asfalto e cemento equivalgono a una padella sul fuoco, a differenza dei suoli liberi che mitigano gli effetti delle radiazioni solari e riducono di molto l'isola di calore tipica delle aree urbane. Non c'è poi da stupirsi se d'estate crescono i consumi elettrici per tenere accesi i condizionatori nelle case. Gli indicatori ufficiali sul consumo di suolo inchiodano le politiche di governo del territorio della città di Milano disvelando profili divergenti dalle narrazioni degli esponenti della giunta, sindaco in primis, e mettendo sulle loro spalle delle responsabilità ben chiare a chi si intende di ecologia e cambiamenti climatici, non chiare (ahinoi) a molti altri che si illudono possano bastare una manciata di alberi per continuare a cementificare. Purtroppo l'ampia e francamente inaccettabile inconsuetudine della politica a non leggere e parlare di dati le consente di far passare tutto ciò in

sordina. Sta ai cittadini-lettori dei rapporti ISPRA (e non solo) riportare in prima fila la lettura dei fatti attraverso i numeri, mettendo in terza fila le opinioni o le promesse dei politici. Questa attenzione ai numeri da parte dei cittadini metterebbe i politici nella posizione di fare più attenzione a quel che dicono e fanno.

Un'ulteriore interpretazione di quei dati riguarda il Piano di Governo del Territorio (PGT) di Milano. Con un incremento di 8 volte del consumo di suolo da un anno all'altro, non possiamo "bollare" il PGT come un piano virtuoso in grado di arginare la cementificazione. Quest'ultima, lo ricordiamo, non è solo quella che si stende sugli ambiti di trasformazione, come vorrebbe farci pensare la legge regionale 31/2014 e quindi su una parte del tutto, ma riguarda tutti i suoli che spariscono sotto il cemento, comprese le aree trasformabili che derivano da vecchie previsioni dei precedenti piani urbanistici, comprese le aree per servizi pubblici, comprese le infrastrutture di interesse regionale e nazionale, comprese le aree intercluse nei perimetri dei lotti dei piani attuativi, ecc. Il suolo non è quello definito nei piani urbanistici di carta, ma è quello vero ed ecosistemico generato in migliaia di anni dalla natura, ovunque. Un suolo libero che viene cementificato per un ospedale o una scuola è un suolo

# no

# #GreyWeek!

perso al pari di quello per un'abitazione privata o un capannone realizzato su un'area trasformabile proveniente da vecchie previsioni.

Infine, non possiamo trascurare la questione provinciale che, nel caso milanese, corrisponde alla città metropolitana guidata da anni dal medesimo sindaco del capoluogo. Il suolo cementificato nella città metropolitana sfiora il 32% ed è aumentato di 75 ettari nell'ultimo anno (ISPRA, 2022). Non è difficile pensare che quei consumi abbiano avuto il vento in poppa per l'effetto Milano o per le necessità espresse da Milano. Capannoni di logistica realizzati lungo la Rivoltana o la Vigentina o la Padana inferiore sono tecnicamente nei territori di altri comuni, ma è scontato che vengano realizzati per soddisfare prevalentemente il mercato dei consumi di Milano e il suo stretto hinterland. Tecnicamente il sindaco di Milano risponde del proprio PGT, ma ritengo vi siano responsabilità morali che vanno oltre quelle definite dalle competenze tecniche, tuttora ancorate a un novecentesco modo di intendere l'urbanistica per comuni. Se Milano è accerchiata dalla logistica che sta divorando suoli agricoli, non è certo per il vezzo dei piccoli comuni di provincia o regionali che là la vogliono, ma per il modello sociale ed economico ossessivamente proposto da Milano. Il consumo di suolo non è solo un disastro da un punto

di vista ecologico ma anche per gli effetti culturali negativi che deposita fra i cittadini in merito al modello di sviluppo che su quei suoli cementificati va ad affermarsi. Questo non è un effetto trascurabile, sebbene trascurato.

Ultimissima considerazione va al fatto che nessun medico urbanista prescrive obbligatoriamente di trasformare aree dismesse o abbandonate, e nel frattempo spontaneamente naturalizzate o riforestate, in aree urbanizzate. Milano non è una capitale europea che possa vantare una percentuale di aree verdi da far tremare la classifica delle città green del mondo. Lasciare a verde completamente o per una stranetta maggioranza alcune aree che, invece e in modo imperativo, vengono dichiarate già urbanizzate quando non lo sono (gli scali, piazza d'armi, Bovisa, ecc.) vorrebbe dire far respirare una città che, lo ricordiamo, rimane una delle città più inquinate d'Europa. Invece si decide di riempirle di cemento, spesso per abitazioni economicamente accessibili a molti meno di quanti ne hanno bisogno, e con eccessi di auto.

Concludendo, possiamo di nuovo dire che il parametro suolo è un ago della bilancia straordinario che ci mostra senza veli come si depositino a terra le promesse green e le opinioni di chi governa i territori. Il suolo è un perfetto sconosciuto per chi governa il territorio che si permette, però, di deciderne

l'uso e il destino. Purtroppo, quelle promesse e quelle opinioni sono sconfessate dai numeri ufficiali sul consumo di suolo che abbiamo riportato (non commentati dal governo della città), e non possiamo fare a meno di avere più che ragionevoli dubbi che questo modo di governare il territorio sia ancora ampiamente insostenibile. Se tanto ci dà tanto la partita sulle trasformazioni nelle aree che accoglieranno le Olimpiadi invernali 2026 non saranno da meno. In ogni caso al momento non è stato istituito uno straccio di organismo indipendente di monitoraggio e vigilanza sulle opere olimpiche dirette e indirette e quindi nessuno sarà mai in grado di dire qualcosa. E questa è una pagina vergognosa della politica e della politica urbanistica del nostro Paese.

## dati ISPRA

<https://www.spaambiente.it/2022/07/26/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemiche-edizione-2022/>

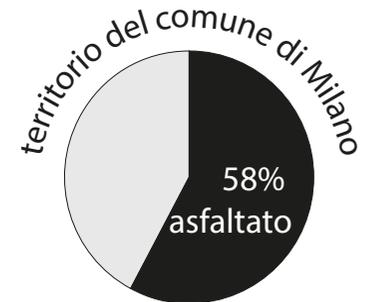
### \* Cementificazione a Milano

2019/2020 → 2,32 ettari  
2020/2021 → 18,68 ettari

+ 8 volte!

### \* Temperatura media mesi estivi a Milano 2022

area rurale (a qualche km dalla città) → + 6 C°!  
città



# no

# #GreyWeek!

## **MANIFESTO della Rete dei comitati della Città metropolitana di Milano**

### **Fare rete per sviluppare un nuovo progetto di città**

**Una città aperta e inclusiva richiede un modello decisamente diverso dall'attuale, e dai precedenti, realizzabile con la partecipazione di comitati, associazioni, movimenti, cittadine e cittadini.**

Alla luce dell'emergenza climatica, sociale e sanitaria, è indispensabile un profondo cambiamento. Le scelte delle amministrazioni che si sono susseguite alla guida di Milano sono state troppo spesso subordinate agli interessi economici delle cordate finanziarie-immobiliari, abdicando al compito di attuare il bene della collettività. Si è dimostrata scarsa sensibilità verso i temi ambientali, con decisioni calate dall'alto sui cittadini che restano spettatori impotenti della trasformazione di Milano in una "supercity" gentrificata e succube degli interessi privati.

***Invitiamo quindi le varie realtà dell'area metropolitana a unirsi per intraprendere azioni comuni con i seguenti obiettivi***

### **Tutelare salute e ambiente, abbattere l'inquinamento e azzerare il consumo di suolo**

**Attuare** misure di resilienza al cambiamento climatico e agli eventi estremi (alluvioni, isole di calore, ecc.), applicando principi ecologici come l'invarianza idraulica, idrologica, la riconversione energetica degli edifici e l'uso di energie rinnovabili.

**Curare** e monitorare il patrimonio naturalistico del territorio e realizzare un serio e diffuso programma di piantumazione che adegui la quantità di verde pro-capite agli standard comunitari [1].

**Restituire** suolo tramite decementificazione, preservando terreni permeabili e strade lastricate.

**Rifiutare** il sistema delle compensazioni in quanto alibi per giustificare interventi invasivi e sovrapposti al preesistente.

**Creare** reti capillari di percorsi ciclabili e trasporto pubblico di superficie su tutta l'area metropolitana, riducendo circolazione e sosta di autoveicoli privati.

### **Perseguire bellezza e tutela del bene collettivo**

**Costruire** un piano per la città e metropolitana e riformulare i Piani di governo del territorio secondo i principi di questo manifesto.

**Rigenerare** tramite un piano di riuso partecipato tutto il patrimonio edilizio e architettonico soprattutto quello di valore storico e culturale, ricucendo il tessuto urbano tramite interventi piccoli, oculati, gentili e rispettosi dell'identità del luogo.

**Bloccare** la demolizione del patrimonio pubblico e dei beni comuni

**Rafforzare** la regia pubblica nelle trasformazioni urbanistiche al fine di garantire l'assoluta priorità dell'interesse collettivo.

**Tutelare** le aree verdi e agricole favorendo la filiera corta e una produzione biologica.

## Promuovere l'integrazione sociale

**Pretendere** politiche condivise con tutta la cittadinanza a partire dai soggetti fragili e dai gruppi sociali emarginati.

**Favorire** l'inclusione socio-economica e investire i processi di urbanizzazione che hanno reso la città ostile per gran parte dei suoi abitanti.

**Creare** sedi e spazi collettivi diffusi, affidati ai cittadini o anche autogestiti, dove svolgere attività sociali, culturali e ludiche.

## Esigere effettivi e diffusi processi partecipativi

**Esigere** reale trasparenza e informazione da parte di enti e amministrazione.

## Elenco aderenti, in ordine alfabetico

Associazione Amici Parco Nord, Associazione Parco Piazza d'Armi-Le Giardiniere, Azioniamo, Baiamonti Verde Comune, Che ne sarà di Città Studi, Cittadini difesa ambiente zona 5, Comitato Cittadini Crescenago, Comitato Cittadini per Piazza d'Armi, Comitato Coordinamento San Siro, Comitato La Goccia, Comitato Milanese Acquapubblica, Comitato per la Difesa del centro balneare Romano, Comitato Torre di Via Stresa-Torre Insostenibile, No asfalto tutela strade lastricate, Proteggiamo il Monte Stella, Salviamo Benedetto Marcello, Salviamo il Parco Bassini, Salviamo il Pratone, Associazione Greensando

**info: [cittadinicomitati@gmail.com](mailto:cittadinicomitati@gmail.com)**

[1] Il verde non dev'essere semplice arredo urbano, ma va considerato come ecosistema complesso da progettare per il mantenimento della biodiversità e la creazione di corridoi ecologici attraverso la città.

[2] Per esempio: scali ferroviari, stadio San Siro, trasferimento Università statale in ex area Expo, cementificazione di Bassini, costruzione edificio in Baiamonti, distruzione bosco La Goccia, creazione vasche di laminazione Parco Nord, ecc.

link CS: <https://drive.google.com/drive/folders/1CyXVttWRumttEp-v7mCaxNnXJmda9gNI?usp=sharing>



# #GreenWeek?

**con il contributo di:**

## **Sergio Brenna - prefazione**

È stato Professore ordinario di urbanistica a tempo pieno al Politecnico di Milano. Nella sua attività di ricerca e insegnamento ha praticato un'idea di università critica, alternativa all'atteggiamento di quanti si sono mostrati solitamente consenzienti verso le scelte più corrive di molte Amministrazioni Comunali con cui si è confrontato. È stato assessore all'urbanistica negli anni '70 in un comune dell'hinterland nord milanese e poi negli anni '90 nel Comune di Rho, indirizzandovi la realizzazione del nuovo polo di Fiera di Milano sull'area dell'ex-raffineria AGIP e contrastando invece la dismissione ad uso commerciale dell'ex Alfa Romeo di Arese-Rho. Ha partecipato al Comitato Direttivo della società del Parco Scientifico per le Tecnologie Ambientali (PSTA) sull'area dell'ex Falck a Sesto S.G., opponendosi invece ai successivi progetti di trasformazione in riuso commerciale e residenziale delle aree. Ha promosso ed è stato consulente dei ricorsi dei cittadini contro i progetti Citylife sull'area della vecchia Fiera, di Porta Nuova su quelle dell'ex Centro Direzionale e contro l'Accordo di Programma sugli ex scali FS, sulle cui aree sono state consentite edificazioni spropositate.

## **Paolo Pileri - postfazione**

Docente di pianificazione e progettazione urbanistica al Politecnico di Milano.

L'inclusione del tema del suolo delle questioni ambientali, ecologiche e paesaggistiche nella pianificazione territoriale e urbanistica è da sempre il suo ambito di ricerca. È consulente per progetti nazionali e internazionali ed è ideatore e responsabile scientifico del progetto VENTO ([www.progetto.vento.polimi.it](http://www.progetto.vento.polimi.it)). Sul mensile Altreconomia cura la rubrica "Piano terra". Ha scritto centinaia di articoli e numerosi libri sul suolo. È autore di "L'intelligenza del suolo", "Che cosa c'è sotto", "100 parole per salvare il suolo", "Il suolo sopra tutto", con Matilde Casa (tutti per Altreconomia) e di "Progettare la lentezza".

## **Off Topic**

È un laboratorio di dibattito e progettazione che indaga nelle crepe del tessuto politico, fisico e sociale della "metropoli" Milano. Sono studenti, lavoratori, pendolari, stagisti e avventurieri urbani lanciati nell'impresa di descrivere e riscrivere le trasformazioni della città.

## **Comitato popolare per la difesa del Bosco di via Falck**

<https://m.facebook.com/Comitato-popolare-per-la-difesa-del-bosco-di-Via-Falck>

no

#GreyWeek!